

Campioni del riciclo

L'Italia leader in Europa nell'economia circolare

di **DARIO CONTI**

Leaders nell'economia circolare. L'Italia ricicla il 20,8% della materia utilizzata e dimostra di essere tra i migliori Paesi in Europa, quasi raddoppiando la media continentale che si ferma all'11,8%. Il nostro Paese fa meglio anche di Francia, Germania e Spagna. Dati sicuramente positivi, ma che ancora non bastano, come emerge dal rapporto 'L'Italia che Ricicla 2025', presentato da Assoambiente a Ecomondo, la fiera internazionale per l'economia circolare in corso a Rimini. Non basta, dicevamo, perché ancora quattro quinti del sistema produttivo nazionale continuano a funzionare secondo logiche lineari, quindi con un consumo ancora troppo elevato di risorse e

con una forte dipendenza dalle importazioni di materie prime ed energia. La sfida, sottolinea il presidente dell'associazione che ha presentato l'analisi, **Chicco Testa**, è però molto più ambiziosa: bisogna "rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è". Il rapporto si concentra soprattutto sui rifiuti speciali, che rappresentano la parte più rilevante della produzione italiana, pari a 164,5 milioni di tonnellate contro i 29,3 milioni dei rifiuti urbani. Di questi, 130 milioni di tonnellate vengono avviate a recupero di materiale, mentre 7,9 milioni finiscono in discarica e 2,9 miliardi vanno all'incenerimento. Bisogna fare di più, come si diceva, anche per raggiungere

gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare: secondo le stime della Commissione servirebbero investimenti di quasi 3,3 miliardi l'anno.

L'evento

Assoambiente ha presentato la sua analisi alla fiera Ecomondo Riutilizzo quasi doppio rispetto all'Ue



Peso: 24%

Assoambiente Italia “campione” di economia circolare

RIMINI - L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione. È quanto emerge dal nuovo rapporto “L'Italia che ricicla 2025” di Assoambiente (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita

un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell'economia circolare”, svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione

delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. “Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa, presidente Assoambiente.



Peso:9%

Economia circolare, Italia leader in Europa. Ma serve una politica industriale per la competitività

di Roberto Bargone



Con un tasso del 20,8% di utilizzo circolare della materia, l'Italia supera ampiamente la media europea. Chicco Testa (Assoambiente): "La vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è"

06 Novembre 2025 alle 17:38

L'economia circolare non è solo un importante passaggio verso la transizione verde, ma costituisce anche una questione di competitività e sicurezza nazionale. In quest'ottica, il riciclo rappresenta uno dei pilastri per consolidare la sovranità industriale del Paese. L'Italia si pone a buon punto in questo percorso, ma c'è ancora molto da fare. Serve in primis una strategia industriale che punti a rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, aumentando al contempo gli investimenti nel settore. Queste sono alcune delle conclusioni del rapporto "L'Italia che ricicla 2025" di Assoambiente, di cui è stata fornita un'anticipazione durante l'evento "Le aziende alla prova dell'economia circolare", organizzato dalla stessa associazione e svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata all'economia verde e circolare.

Dal rapporto emerge come l'Italia sia il Paese europeo col più elevato tasso di utilizzo circolare della materia (20,8%), superando sia la media continentale (ferma a 11,8%) che Paesi come Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Il dato, sicuramente positivo, mostra però come, d'altro canto, gran parte della nostra economia continui a operare seguendo logiche lineari, con il conseguente elevato consumo di risorse e la dipendenza dalle importazioni di materie prime ed energia. "Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia", ha affermato il presidente di Assoambiente, Chicco Testa. "La vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è".

L'evento ha ospitato un confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, Fead e Algebris Ambiente in cui si è parlato, tra le altre cose, dei rifiuti speciali, che costituiscono la maggioranza dei rifiuti prodotti sul territorio nazionale. Anche in questo caso emerge un dato positivo, perché in Italia se ne riesce a riciclare il 73%. Il dibattito ha poi insistito sulla funzione strategica del settore, ricordando come, secondo le stime della Commissione Ue, il nostro Paese

dovrebbe aumentare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno al fine di centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti.

Insomma, è necessario tracciare una rotta precisa per rendere il riciclo un pilastro industriale italiano. In questo senso, dal punto di vista dell'offerta bisogna uniformare ed ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici specifici per il riciclo. Passando poi alla domanda, il Rapporto propone di potenziare gli appalti verdi, ridurre l'Iva per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di materiale riciclato in alcuni settori chiave. Servirebbero infine misure trasversali, come la revisione della tassazione in merito e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo ‘Circular Economy Act’, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti”, conclude il presidente Testa. “L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”.

Assoambiente, Italia ricicla il doppio della media europea Presidente Testa, 'gestione rifiuti è il nuovo Made in Italy'

(ANSA) - BOLOGNA, 06 NOV - L'Italia ricicla il 20,8% della materia utilizzata, quasi il doppio della media europea (11,8%) e più di Francia, Germania e Spagna. Ma quattro quinti del sistema produttivo nazionale continuano a funzionare secondo logiche lineari, con un consumo elevato di risorse e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. Lo fotografa il rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di Assoambiente, di cui sono state presentate alcune anticipazioni presentato a Ecomondo. "Non possiamo adagiarci sul primato europeo, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è", osserva in una nota Chicco Testa, presidente dell'associazione che rappresenta le imprese del settore. Il rapporto si concentra sui rifiuti speciali, che costituiscono la fetta più grande della produzione italiana: 164,5 milioni di tonnellate contro i 29,3 milioni degli urbani. Di questi, il 73% viene avviato a recupero di materia (oltre 130 milioni di tonnellate), mentre solo 7,9 milioni finiscono in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 milioni vanno all'incenerimento. Secondo le stime della Commissione Ue, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare l'Italia dovrebbe incrementare gli investimenti di quasi 3,3 miliardi all'anno. Assoambiente propone una strategia su tre direttrici: uniformare i criteri di End of Waste e introdurre garanzie d'origine per le materie prime seconde; potenziare gli appalti verdi, ridurre l'Iva sui prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato in edilizia, metalli e tessili; rivedere la tassazione ambientale e accelerare gli iter autorizzativi. Entro il 2026 è atteso il nuovo "Circular Economy Act" europeo, che dovrebbe creare un mercato unico delle materie prime seconde. "Il riciclo è il nuovo Made in Italy - conclude Testa - ma serve un salto di scala per fare del nostro primato una strategia industriale nazionale". (ANSA).
AG 13:13 06-11-2025

Rifiuti: 'L'Italia che Ricicla 2025', gli highlights dello studio annuale economia - - nazionale

Roma, 6 nov. (Adnkronos) - L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione. È quanto emerge dal nuovo Rapporto 'L'Italia che Ricicla 2025' di Assoambiente (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema 'Le aziende alla prova dell'economia circolare', svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. "Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è", ha affermato Chicco Testa, presidente Assoambiente.

Rifiuti speciali - Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di t), solo 7,9 mln di t vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

12:44 06-11-2025

Rifiuti: 'L'Italia che Ricicla 2025', gli highlights dello studio annuale (2) economia - - nazionale

(Adnkronos) - Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, Fead e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese.

La proposta di Assoambiente: "Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (Gpp), introdurre un'Iva ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi".

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo 'Circular Economy Act', che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa, presidente Assoambiente.

12:44 06-11-2025

Assoambiente: Italia leader circolare Ue ma solo 20% è rici"circolare"

Testa: tasso circolarità 20,8% contro 11,8% media europea, servono 3,3 mld

Rimini, 6 nov. (askanews) - L'Italia è campione europeo dell'economia circolare con un tasso di utilizzo della materia del 20,8% contro l'11,8% della media Ue, ma l'80% del sistema produttivo resta lineare e servono 3,3 miliardi di euro l'anno di investimenti per centrare gli obiettivi ambientali: il paradosso italiano emerge dal Rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di Assoambiente presentato a Ecomondo Rimini.

"Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è - come spiega Chicco Testa, presidente di Assoambiente, l'associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo ed economia circolare -. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale".

I dati confermano la leadership italiana: con il 20,8% di tasso di utilizzo circolare, il Paese supera Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che testimonia l'eccellenza nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che evidenzia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. Il restante 80% continua a operare secondo logiche lineari, con consumo elevato di risorse e forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

Particolare attenzione merita il settore dei rifiuti speciali, spesso assente dal dibattito pubblico ma che costituisce la parte prevalente dei rifiuti prodotti: 164,5 milioni di tonnellate contro i 29,3 milioni degli urbani. Il 73% di questi viene avviato a recupero di materia (oltre 130 milioni di tonnellate), solo 7,9 milioni finiscono in discarica (-11,2%) e 2,9 milioni all'incenerimento. Un sistema efficiente che dimostra la maturità del settore industriale del riciclo.

Dal confronto con i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente durante l'evento "Le aziende alla prova dell'economia circolare", è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale ma una questione di competitività e sicurezza nazionale. Il riciclo rappresenta una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale, rendendo urgente il rafforzamento del legame tra recupero di materia e strategia energetica nazionale.

Assoambiente propone una strategia su tre direttrici: dal lato dell'offerta, uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere barriere normative e introdurre Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, potenziare gli appalti verdi, introdurre IVA ridotta per prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato in edilizia, metalli e

tessili; come misure trasversali, revisione della tassazione ambientale e accelerazione degli iter autorizzativi.

"A livello europeo è atteso entro il 2026 il nuovo Circular Economy Act, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti", conclude Testa. "L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo".

Assoambiente presenta a Ecomondo il rapporto "L'Italia che ricicla 2025"

Presentati a Ecomondo gli highlights dello studio annuale dedicato all'economia circolare. In Italia numeri ottimi, tra i migliori in Europa, ma c'è la possibilità di migliorare, in primis semplificando la burocrazia.

[Ambiente](#), [Economia](#) 06 novembre 2025 - 19.00



(Teleborsa) - L'Italia si conferma tra i **campioni europei dell'economia circolare**, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È questo in estrema sintesi il contenuto del Rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di ASSOAMBIENTE, che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese. Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un **consumo di risorse ancora elevato** e una **forte dipendenza da importazioni** di materie prime ed energia.

"Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è **rendere circolare l'80% del Paese** che ancora non lo è", ha affermato Chicco Testa – Presidente ASSOAMBIENTE.

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: **164,5 milioni di tonnellate** rispetto ai **29,3 milioni**

di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonnellate vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente, avvenuto oggi durante la presentazione, è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una **questione di competitività e sicurezza nazionale** e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. Secondo le stime della Commissione UE, per **centrare gli obiettivi ambientali** nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

"**L'industria ha un ruolo molto importante nello sviluppo della circolarità e della sostenibilità** a livello nazionale, europeo e mondiale" ha affermato Giuseppina Papagno, componente del Consiglio di Presidenza di FEDERCHIMICA "L'industria chimica in particolare è decisamente predisposta in questo senso, e ci auspichiamo quindi che venga sostenuta a tutti i livelli per proseguire il proprio sviluppo tecnologico ed industriale"

Serve quindi una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e **ampliare i criteri di End of Waste**, rimuovere le barriere normative semplificare la burocrazia e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde.

"A livello europeo, **è atteso entro il 2026 il nuovo 'Circular Economy Act'**, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa, Presidente Assoambiente.



Roma - **Presentati a Ecomondo gli highlights dello studio annuale. ASSOAMBIENTE: «Serve trasformare il primato ambientale in un vantaggio competitivo, riducendo la dipendenza dalle materie prime estere e rafforzando le filiere strategiche. Riciclo nuovo made in Italy nazionale.».**

L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L'Italia che Ricicla 2025” di ASSOAMBIENTE (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell'economia circolare”, svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa – Presidente ASSOAMBIENTE.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un "Circular Economy Act" europeo

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo "Circular Economy Act", che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa – Presidente Assoambiente.

Assambiente: Italia paese leader dell'economia circolare in Europa ma il primato rischia di restare incompiuto

- 06/11/2025 19:32

RIMINI\ aise - L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.



È quanto emerge dal nuovo Rapporto **“L'Italia che Ricicla 2025”** di **Assoambiente** (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema **“Le aziende alla prova dell'economia circolare”**, svoltosi nell'ambito di **Ecomondo**, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato **Chicco Testa**, Presidente di Assoambiente.

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di

tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno.

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo “Circular Economy Act”, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”, ha concluso Testa. **(aise)**

- **ROMA**, 6 novembre 2025 Ambiente e rifiuti

Economia circolare, “Italia leader in Europa ma serve strategia industriale”

In anteprima a Ecomondo il rapporto “L’Italia che ricicla 2025” di Assoambiente con le proposte per il settore



L’Italia si conferma tra i campioni europei dell’economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione. È quanto emerge dal nuovo rapporto “L’Italia che ricicla 2025” di Assoambiente che fotografa lo stato della transizione circolare del Paese e di cui è stata fornita un’anticipazione, in particolare sui rifiuti speciali, nell’ambito dell’evento “Le aziende alla prova dell’economia circolare” organizzato dall’associazione il 6 novembre a Ecomondo.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l’Italia supera la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato, sottolinea l’associazione, che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell’economia italiana sia davvero circolare. L’80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”, afferma in una nota il presidente di Assoambiente Chicco Testa.

Per Assoambiente serve una “rotta precisa” per rendere il riciclo un pilastro industriale dell’Italia anche nel confronto europeo. L’associazione propone così, dal punto di vista dell’offerta, di uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d’Origine per le materie prime seconde. Sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (Gpp), introdurre un’Iva ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili). Inoltre, sarebbero necessarie per l’associazione misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l’accelerazione degli iter autorizzativi.

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo ‘Circular Economy Act’, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L’Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”, conclude il presidente Testa.



Riciclo, Italia leader in Europa ma serve una strategia industriale

Assoambiente presenta in anteprima a Ecomondo i punti salienti del rapporto “L’Italia che Ricicla 2025”. Lo studio verrà illustrato a Roma a dicembre



L’Italia si conferma tra i campioni europei dell’economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal rapporto “L’Italia che Ricicla 2025”, realizzato da Assoambiente, del quale oggi sono state fornite alcune anticipazioni, in particolare sui rifiuti speciali, nell’ambito dell’evento “Le aziende alla prova dell’economia circolare”, organizzato dall’associazione a Ecomondo. Come ogni anno, lo studio fotografa lo stato della transizione circolare in Italia e verrà presentato ufficialmente a Roma nel mese di dicembre.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, rivela un comunicato di Assoambiente, l’Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell’economia italiana sia davvero circolare. L’80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato il presidente di Assoambiente, Chicco Testa.

Malgrado risultino spesso assenti dal dibattito sull’economia circolare, più focalizzato sul ruolo dei rifiuti urbani, i rifiuti speciali costituiscono la quota prevalente dei rifiuti prodotti in Italia. Parliamo di 164,5 milioni di tonnellate, rispetto alle 29,3 milioni di tonnellate degli urbani, delle quali oltre 130 milioni (73%) vengono avviate a recupero di materia. Solo 7,9 milioni di tonnellate di rifiuti

speciali continuano ad essere smaltite in discarica, in calo dell'11,2% nelle ultime rilevazioni, mentre altre 2,9 vengono avviate a incenerimento.

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, Fead e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione europea, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno.

Secondo Assoambiente occorre tracciare e seguire una rotta precisa. Il rapporto evidenzia che per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia, anche rispetto agli altri Stati europei, serve intervenire sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda. Sul primo fronte occorre uniformare e ampliare i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le garanzie d'origine per le materie prime seconde. Dall'altro lato, invece, l'associazione propone di potenziare gli appalti verdi (il cd. Green Public Procurement), introdurre un'Iva ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo riciclato in settori chiave come edilizia, metalli e tessili. Oltre a queste azioni, sarebbe necessario adottare misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo ‘Circular economy act’, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti”, ha ricordato Chicco Testa. “L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala, – ha concluso il presidente di Assoambiente – dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”.

“L'Italia che Ricicla 2025”: Assoambiente, il riciclo come nuova strategia industriale

Presentato a Ecomondo il nuovo rapporto di Assoambiente sull'economia circolare in Italia. Il Paese si conferma leader europeo nel recupero di materia con un tasso del 20,8%, ma l'80% dell'economia resta ancora lineare. Servono investimenti e regole per trasformare il primato ambientale in vantaggio competitivo

6 Novembre 2025



L'Italia si conferma tra i Paesi europei più avanzati nell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il **riciclo** in leva di **competitività** e **decarbonizzazione**.

È quanto emerge dal nuovo **rapporto “L'Italia che Ricicla 2025”** di **Assoambiente**, l'associazione che riunisce le imprese dei settori dell'igiene urbana, del recupero, del riciclo e delle bonifiche, presentato nel corso dell'evento “Le aziende alla prova dell'economia circolare” a [Ecomondo 2025](#).

Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l'Italia supera la media europea (11,8%) e i principali partner continentali: Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Il dato conferma la leadership nazionale nel **recupero di materia** e nella **reimmissione delle materie prime seconde** nei processi produttivi. Tuttavia, l'analisi evidenzia come **solo un quinto dell'economia italiana** sia oggi realmente circolare, mentre **l'80% del sistema produttivo** continua a operare con modelli lineari e forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo – ha dichiarato **Chicco Testa**, presidente di **Assoambiente** –. La vera sfida è **rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è**”.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

I **rifiuti speciali** rappresentano la quota prevalente della produzione complessiva nazionale, con **164,5 milioni di tonnellate** rispetto ai **29,3 milioni di tonnellate** di rifiuti urbani.

Secondo lo studio, il **73%** dei rifiuti speciali viene **avviato a recupero di materia**, pari a oltre **130 milioni di tonnellate**. Solo **7,9 milioni di tonnellate** finiscono in discarica, in calo dell’11,2%, mentre **2,9 milioni** sono destinati all’incenerimento.

Dati che testimoniano l’avanzamento delle filiere industriali del recupero, ma anche la necessità di **nuovi impianti e investimenti strutturali** per consolidare il trend.

Il riciclo come motore di competitività e sicurezza nazionale

Nel corso del confronto con rappresentanti di **Federchimica**, **Confindustria**

Lombardia, **FEAD** e **Algebris Ambiente**, è emerso come l’**economia circolare** non sia più soltanto una scelta ambientale, ma un **fattore strategico di sicurezza industriale e nazionale**.

Il **riciclo** è considerato una delle leve più efficaci per **ridurre le emissioni**, **rafforzare l’autonomia energetica** e promuovere una **sovranità industriale sostenibile**.

Per centrare gli obiettivi fissati dalla **Commissione Europea**, il rapporto stima che l’Italia debba **incrementare gli investimenti di circa 3,3 miliardi di euro all’anno**, destinandoli alla modernizzazione degli impianti e al sostegno delle imprese del settore.

La proposta di Assoambiente: una strategia su tre direttrici

Il rapporto individua tre linee di intervento per consolidare la filiera del riciclo come **pilastro dell’industria nazionale**:

- **Offerta:** uniformare e ampliare i criteri di **End of Waste**, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici come le **Garanzie d’Origine** per le materie prime seconde.
- **Domanda:** potenziare gli **appalti verdi (GPP)**, applicare un’**IVA ridotta** sui prodotti riciclati e fissare **obblighi di contenuto minimo di riciclato** nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili).
- **Misure trasversali:** rivedere la **tassazione ambientale** e accelerare gli **iter autorizzativi** per gli impianti di riciclo e recupero.

Verso un “Circular Economy Act” europeo

A livello comunitario, è atteso entro il **2026** il nuovo “**Circular Economy Act**”, che punta a creare un **mercato unico delle materie prime seconde** e dei rifiuti.

“L’Italia – ha concluso **Chicco Testa** – dispone del capitale industriale, tecnologico e di competenze per **guidare questa transizione**, ma servono **regole chiare**, **incentivi stabili** e **una visione di lungo periodo**. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce **sostenibilità**, **innovazione** e **competitività**. Ora è necessario trasformare il nostro primato in una **strategia industriale nazionale**.”

[news](#)

Assoambiente, Italia ricicla il doppio della media europea



L'Italia ricicla il 20,8% della materia utilizzata, quasi il doppio della media europea (11,8%) e più di Francia, Germania e Spagna. Ma quattro quinti del sistema produttivo nazionale continuano a funzionare secondo logiche lineari, con un consumo elevato di risorse e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. Lo fotografa il rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di Assoambiente, di cui sono state presentate alcune anticipazioni presentato a Ecomondo. "Non possiamo adagiarci sul primato europeo, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è", osserva in una nota Chicco Testa, presidente dell'associazione che rappresenta le imprese del settore.

Il rapporto si concentra sui rifiuti speciali, che costituiscono la fetta più grande della produzione italiana: 164,5 milioni di tonnellate contro i 29,3 milioni degli urbani. Di questi, il 73% viene avviato a recupero di materia (oltre 130 milioni di tonnellate), mentre solo 7,9 milioni finiscono in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 milioni vanno all'incenerimento. Secondo le stime della Commissione Ue, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare l'Italia dovrebbe incrementare gli investimenti di quasi 3,3 miliardi all'anno. Assoambiente propone una strategia su tre direttrici: uniformare i criteri di End of Waste e introdurre garanzie d'origine per le materie prime seconde; potenziare gli appalti verdi, ridurre l'Iva sui prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato in edilizia, metalli e tessili; rivedere la tassazione ambientale e accelerare gli iter autorizzativi. Entro il 2026 è atteso il nuovo "Circular Economy Act" europeo, che dovrebbe creare un mercato unico delle materie prime seconde. "Il riciclo è il nuovo Made in Italy - conclude Testa - ma serve un salto di scala per fare del nostro primato una strategia industriale nazionale".

Il presidente dell'associazione, Chicco Testa: «L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo»

Per essere davvero leader europei in economia circolare, la sfida è rendere circolare l'80% che ancora non lo è

Presentato a Ecomondo lo studio di Assoambiente "L'Italia che Ricicla 2025": «Serve trasformare il primato ambientale in un vantaggio competitivo, riducendo la dipendenza dalle materie prime estere e rafforzando le filiere strategiche»

[Di Redazione Greenreport](#)

06 Novembre 2025 | [Green economy](#)



Siamo veramente leader europei in economia circolare? È certificato ([fonte Eurostat](#)) che con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Ma se intanto da un lato è vero, come [già segnalato sul nostro giornale](#), che la realtà del nostro Paese è decisamente più complessa di quel che mostrano i dati – solo per fare un esempio, [ancora oggi non sappiamo](#) neanche, come denunciano da tempo [Legambiente](#) e gli [imprenditori della filiera](#), quanti rifiuti della maggiore frazione generata ogni anno, quelli da costruzione e demolizione, vengano effettivamente reimmessi sul mercato – è anche vero che quel 20,8% testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare: l'80% del sistema produttivo continua a operare

secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

Il messaggio viene lanciato attraverso il nuovo rapporto “L’Italia che Ricicla 2025” di Assoambiente (l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un’anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell’ambito dell’evento organizzato dall’Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell’economia circolare”, svoltosi [nell’ambito di Ecomondo](#).

«Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è», ha affermato Chicco Testa, presidente Assoambiente.

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull’economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell’11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, Fead e Algebris Ambiente è emerso come l’economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell’economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l’anno.

Serve una rotta precisa, è il messaggio lanciato da Ecomondo e anticipato dal rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell’Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell’offerta, secondo Assoambiente occorre uniformare e ampliare i criteri di End of waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d’origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, l’associazione propone di potenziare gli appalti verdi (Gpp), introdurre un’Iva ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l’accelerazione degli iter autorizzativi.

A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo “[Circular Economy Act](#)”, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. Ha sottolineato Chicco Testa a tal proposito: «L’Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale».

L'Italia che Ricicla 2025: Paese leader dell'economia circolare in Europa, la sfida è rendere circolare l'80% che ancora non lo è



Rimini, 6 novembre 2025 – L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L'Italia che Ricicla 2025” di ASSOAMBIENTE (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell'economia circolare”, svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime

secondo nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa – Presidente ASSOAMBIENTE.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono

la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si

propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un "Circular Economy Act" europeo

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo "Circular Economy Act", che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa – Presidente Assoambiente.

L'Italia che Ricicla 2025: Paese leader dell'economia circolare in Europa, la sfida è arrivare all'80%

Economia circolare



Presentati a Ecomondo gli highlights dello studio annuale. ASSOAMBIENTE: «Serve trasformare il primato ambientale in un vantaggio competitivo, riducendo la dipendenza dalle materie prime estere e rafforzando le filiere strategiche. Riciclo nuovo made in Italy nazionale.».

L'Italia che Ricicla 2025: Paese leader dell'economia circolare in Europa, la sfida è arrivare all'80%

“L'Italia che Ricicla 2025”: Paese leader dell'economia circolare in Europa, la sfida è rendere circolare l'80% che ancora non lo è

L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L'Italia che Ricicla 2025” di AssoAmbiente (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell'economia circolare”, svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle

materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa – Presidente AssoAmbiente.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di AssoAmbiente: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un “Circular Economy Act” europeo

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo “Circular Economy Act”, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”, ha concluso Chicco Testa - Presidente Assoambiente.

AMBIENTE, rifiuti e loro smaltimento. L'Italia che Ricicla 2025: il Paese, l'economia circolare e l'Europa

Presentati a Rimini nel corso di Ecomondo gli highlights dello studio annuale: in evidenza la sfida: rendere circolare l'80%, poiché si è ancora lontani dal conseguimento dell'obiettivo. Ad avviso di Assoambiente «occorre trasformare il primato ambientale in un vantaggio competitivo riducendo la dipendenza dalle materie prime estere e rafforzando al contempo le filiere strategiche: riciclo nuovo made in Italy nazionale»

[Ambiente 7 Novembre 2025](#)



Rimini, 7 novembre 2025; a cura di Khatinom – L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

L'ITALIA CHE RICICLA 2025

È quanto emerge dal Rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" pubblicato da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese attive nel settore dell'igiene urbana, del riciclo, del recupero, dell'economia circolare, dello smaltimento rifiuti e delle bonifiche. Il documento fotografa lo stato della transizione circolare nel Paese, della quale è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) nell'ambito del convegno organizzato dall'associazione sul tema "Le aziende alla prova dell'economia circolare", svoltosi nell'ambito di Ecomondo, manifestazione dedicata alla *green e circular economy* che ha luogo ogni anno a Rimini.

TASSO DI UTILIZZO CIRCOLARE DELLA MATERIA

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella re-immissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. «Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso

di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del paese che ancora non lo è», ha affermato al riguardo Chicco Testa, presidente di Assoambiente.



RIFIUTI SPECIALI: QUANTI SE NE RICICLANO?

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia, con una quota parte di 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate di quelli urbani. Il 73% di essi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 milioni di tonnellate), tuttavia, soltanto 7,9 milioni di tonnellate vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento. Il riciclo risulta dunque essere una leva di competitività e de-carbonizzazione, però occorrono investimenti. Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. Si ritiene quindi urgente rafforzare il legame tra riciclo e de-carbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione europea per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il Paese dovrebbe incrementare gli investimenti di quasi 3,3 miliardi di euro all'anno.

STRATEGIA SU TRE DIRETTRICI: LA PROPOSTA DI ASSOAMBIENTE

«Serve una rotta precisa» affermano ad Assoambiente, come peraltro anticipato dal Rapporto, questo al fine di rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo. Dal punto di vista dell'offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di *End of Waste*, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un'Iva ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

VERSO IL «CIRCULAR ECONOMY ACT» EUROPEO

«A livello europeo è atteso entro il 2026 il nuovo *Circular Economy Act*, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti – conclude Chicco Testa -, l'Italia con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy, poiché unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala: dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale».

Pichetto Fratin a Ecomondo: “L’Italia è tra i primi al mondo per capacità di riciclo”

Il ministro dell’Ambiente in visita ai padiglioni della Fiera di Rimini: “Il più grande giacimento che abbiamo sono i nostri rifiuti”

6 Novembre 2025 / Redazione

[Economia e Lavoro](#)

IL MINISTRO GILBERTO PICHETTO FRATIN A ECOMONDO

In visita oggi tra i padiglioni della Fiera, il Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato l’attenzione istituzionale verso le tecnologie e le policy per l’economia circolare, ribadendo il ruolo centrale di Ecomondo e il suo impatto nazionale ed europeo. *“Possiamo dirci tra i primi Paesi al mondo nella capacità di riciclo: si parla tanto di terre rare e materie prime critiche ma il più grande giacimento che abbiamo sono i nostri rifiuti...”*, ha spiegato. *“La capacità di riciclo – ha aggiunto il ministro – si manifesta pienamente proprio in questa fiera, simbolo di innovazione e sostenibilità”*. **In allegato la foto dell’arrivo del ministro Gilberto Pichetto Fratin in Fiera, accompagnato (da sinistra) dall’ad di IEG, Corrado Peraboni, dal presidente Maurizio Ermeti e dal prefetto della città, Giuseppina Cassone.**



MATERIE PRIME CRITICHE PER LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE

Le materie prime critiche sono uno dei temi caldi sul fronte della transizione ecologica e digitale. Il CRM (Critical Raw Materials) Act europeo testimonia come l’accesso sicuro e sostenibile a questi materiali si stia trasformando in una pianificazione strutturata. L’Italia è stata il primo Paese a rispondere a questa misura. Quali i prossimi passi? E quale l’importanza di sinergie a livello europeo e internazionale? L’evento *“Italy responds to CRM Act: re-starting from strategic projects”*, presentato da Gian Andrea Blengini dell’Università di Torino, ha risposto a queste domande. Ai keynote speech di apertura di Francesco Tenuta (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) e

Serenella Sala (JRC) sono seguite due tavole rotonde a cui hanno partecipato: Francesca Salvemini (MASE), Daniele Spizzichino (ISPRA), Eugenio Salvaia (Imerys), Mario Jorizzo (ENEA) e Erika Ingvald Griffith (UNECE), Nello Li Pira (Stellantis), Claudia Baranzelli (OECD) ed Emiliano Tolusso (ERION).

L'IMPORTANZA DEL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AFRICA

La quinta edizione dell'Africa Green Growth Forum si è focalizzata sulle iniziative per l'energia pulita e sostenibile nel continente africano nell'ambito del Piano Mattei e dal programma "Mission 300". Dopo i saluti iniziali del Professor Fabio Fava, Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo, e con la moderazione di Silvia D'Ovidio di RES4Africa, il Forum ha visto gli interventi di Fabio Massimo Ballerini, direttore Struttura di Missione per l'attuazione del Piano Mattei della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Fabrizio Lobasso (MAECI) e di Giulia Pinna (MASE). Subito dopo, Robin Hendrix del Gruppo della Banca Mondiale e Davinah Milenge Uwella della Banca Africana di Sviluppo hanno fornito una panoramica sull'impatto del Piano Mattei e della "Mission 300". Nella successiva tavola rotonda, esponenti di Confindustria Assafrica & Mediterraneo, RES4Africa, CDP, SACE, SIMEST e Banca Europea degli investimenti hanno dialogato sulle opportunità per promuovere partnership e investimenti verdi in Africa. Ha chiuso l'evento un'ultima sessione, moderata da Angela Giordano di Confindustria Assafrica & Mediterraneo, che ha messo in risalto le best practices delle imprese che operano in Africa nel campo green and technology.

ECONOMIA CIRCOLARE, LE BUONE PRATICHE CHE CREANO VALORE NEL MANIFATTURIERO

Si è tenuto oggi l'evento "*REUSE, REPAIR and ECO-DESIGN. The 'magic' circles of Circular Economy*" che ha posto l'accento sugli approcci più "nobili" dell'economia circolare: riuso, durabilità, riparabilità ed ecodesign. L'evento, suddiviso in due sessioni, ha fatto il punto su aziende ed esperti che stanno generando valore attraverso la transizione verso queste soluzioni. La prima sessione ha fornito un'ampia panoramica sulle potenzialità dell'economia circolare, mentre la seconda si è concentrata sulla sua implementazione nel settore tessile. Durante l'evento sono intervenuti rappresentanti del mondo istituzionale e associativo (Commissione Europea, Regione Emilia-Romagna, Agenzia Europea dell'Ambiente, ERION) e accademico (SDA Bocconi, Università di Padova) insieme alle aziende (SPIN360, BOULANGER, eBay).

CERTIFICATI BLU, NUOVA FRONTIERA DEL RISPARIO IDRICO

L'acqua è una risorsa fondamentale per la stabilità economica e ambientale di un Paese idro-esigente come l'Italia. Gestirla efficientemente è una priorità e i certificati blu possono diventare una delle chiavi per promuovere investimenti e una nuova cultura della sostenibilità idrica. A questo tema è dedicato il quarto Quaderno del Blue Book di Fondazione Utilitatis e Utilitalia, a cui hanno contribuito Bioreal, Hypercube e Gruppo CAP, presentato ad Ecomondo in anticipazione del nuovo Blue Book (marzo 2026). All'evento sono intervenuti: Mario Rosario Mazzola, presidente Fondazione Utilitatis, Annamaria Barrile, direttore generale Utilitalia, le On. Patty L'Abbate e Erika Mazzetti e rappresentanti di Hypercub, Bioreal e Gruppo CAP. In collegamento per le riflessioni conclusive, Enrico Pezzoli, amministratore delegato di Acea Acqua. Sempre a Ecomondo, nei giorni scorsi Utilitalia ha presentato la 6ª edizione dello studio "*Rifiuti urbani, fabbisogni impiantistici attuali e al 2035*" e il Rapporto di Sostenibilità "Il ruolo delle utilities nella costruzione di un futuro sostenibile".



RICICLO ITALIANO TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Sebbene l'industria italiana del riciclo sia un'eccellenza e una risorsa strategica per la decarbonizzazione, dal 2020 l'uso circolare di materia sta vivendo una fase di contrazione. Per rafforzare il ruolo strategico del settore e dare piena sostanza alla circular economy, il dibattito mira a colmare il divario esistente tra il livello di circolarità esistente nell'economia del Paese e quello desiderato, oltre ad esplorare la sua diffusione e applicazione. Di questo si è discusso durante il convegno *"Le aziende alla prova dell'economia circolare"*, organizzato da Assoambiente. L'evento, introdotto da Chicco Testa, presidente di Assoambiente, e da Donato Berardi (REF), ha visto la partecipazione di key player istituzionali e industriali (**foto in allegato**).



Ultime notizie

06/11/2025

L'Italia che Ricicla 2025: Paese leader dell'economia circolare in Europa



L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L'Italia che Ricicla 2025” di ASSOAMBIENTE (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell'economia circolare”, svoltosi nell'ambito di Ecomondo, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa – Presidente ASSOAMBIENTE.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull’economia circolare, i rifiuti speciali costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell’11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente è emerso come l’economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. È dunque urgente rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell’economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di € l’anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell’Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell’offerta, occorre uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le Garanzie d’Origine per le materie prime seconde; sul versante della domanda, si propone di potenziare gli appalti verdi (GPP), introdurre un’IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie misure trasversali come la revisione della tassazione ambientale e l’accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un “Circular Economy Act” europeo

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo “Circular Economy Act”, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L’Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”, ha concluso Chicco Testa - Presidente Assoambiente.

“L’Italia che Ricicla 2025”: Paese leader dell’economia circolare in Europa, la sfida è rendere circolare l’80% che ancora non lo è

6 Novembre 2025



L’Italia si conferma tra i campioni europei dell’economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L’Italia che Ricicla 2025” di [ASSOAMBIENTE](#) (l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un’anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell’ambito dell’evento organizzato dall’Associazione sul tema “*Le aziende alla prova dell’economia circolare*”, svoltosi nell’ambito di **Ecomondo**, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l’Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la **leadership nazionale nel recupero di materia** e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come **solo un quinto dell’economia italiana sia davvero circolare**. L’80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato Chicco Testa – Presidente ASSOAMBIENTE.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i **rifiuti speciali** costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il **73% di questi vengono avviati a recupero di materia** (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di **Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente** è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma **una questione di competitività e sicurezza nazionale** e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la **sovranità industriale del Paese**. È dunque urgente **rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione**, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe **incrementare gli investimenti** per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'**offerta**, occorre uniformare e ampliare i criteri di *End of Waste*, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le *Garanzie d'Origine per le materie prime seconde*; sul versante della **domanda**, si propone di potenziare gli *appalti verdi* (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare **obblighi di contenuto minimo di riciclato** nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie **misure trasversali** come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un "Circular Economy Act" europeo

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo "Circular Economy Act", che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa – Presidente Assoambiente.